

rità spirituale in entrambe le Lusazie venisse affidata ad un prete cattolico ed appunto al decano Leisentrit.¹ Massimiliano II e Rodolfo II² dettero a tale disposizione l'approvazione imperiale. Massimiliano aggiunse anche che alla morte di Leisentrit, gli venisse dato un successore. L'approvazione pontificia la dette il nunzio Melchiorre Biglia.³ Ciò nonostante Leisentrit nel 1579 dovette scrivere al Papa che da ben 21 anni non era passata quasi una settimana in cui non avesse dovuto difendersi contro le intromissioni della Sassonia. Per tanto domandava, che Gregorio XIII pronunciasse per mezzo di un breve l'intera separazione della già diocesi di Meissen, e sottomettesse le Lusazie immediatamente alla S. Sede, raccomandandole all'arcivescovo di Praga. Ancora nel secolo xx nella Lusazia si trovano circa 41.000 cattolici, unica isola che di un mondo sommerso emerge ancora dai flutti.

Non così disperata come nelle antiche diocesi dell'est parevano agli inizi del pontificato di Gregorio XIII le condizioni delle regioni del nord della Germania già passate al protestantesimo, dove quasi allo stesso tempo di Elgard, venne inviato per informarsi Alessandro Trivio. Egli andò prima a Minden dove il capitolo finanziariamente in tristi condizioni era ancora cattolico ma la cittadinanza molto avversa all'antica fede. Or sono tre anni scrive Trivio,⁴ i cittadini con l'armi alla mano e sotto minaccia di morte domandarono al capitolo in special modo libertà di religione. Per tre giorni furono tenuti chiusi i canonici; dopo la loro liberazione per parte del padre del vescovo se ne andarono volontariamente in esilio, invocando l'aiuto dell'imperatore e della bassa Sassonia. Nel 1573 a Lubeca si venne ad una transazione; il culto fu di nuovo ristabilito nel duomo e nel monastero di S. Simeone, ma non doveva esser frequentato da alcun cittadino di Minden, ai bambini che frequentavano la scuola del duomo fu rifiutata la sepoltura ecclesiastica. Nel monastero di S. Simeone l'ufficiatura seguì ancora con accuratezza; al consiglio dell'inviato pontificio, di osservar meglio la clausura, l'abate promise di ubbidire.

Fin dal 1567 si nominò vescovo di Minden, il conte Ermanno von Schauenburg, cui dietro raccomandazione di Salentino von Isemburg Gregorio XIII aveva dato l'approvazione pontificia.⁵ Prima della sua elezione Ermanno godeva buona fama, più tardi egli cadde in tutti i vizi e fu dedito particolarmente all'ubriachezza. Trivio ottenne da lui solo una pubblica audienza, nella quale non riuscì a nulla.⁶ Nel 1582 Ermanno vendette la sua diocesi al duca Giulio di Brunswick,⁷ di fronte al quale il capitolo l'anno innanzi si era impegnato a postulare il figlio

¹ Sotto l'approvazione del nunzio Melchior Biglia (ibid. 790). Già il 28 giugno e 24 luglio 1560 Leisentrit era stato costituito commissario generale dal vescovo più tardi apostata (ibid. 787 s.).

² Ibid. 808, 820.

³ Il 24 maggio 1567, ibid. 797. Un editto di Gregorio XIII del 20 dicembre 1577 conferma, che l'autorità del vescovo sia passata a Leisentrit. (Ibid. 812).

⁴ Il 21 marzo 1575, presso THEINER II, 470-472.

⁵ LOSSEN I, 137, 363.

⁶ Trivio a Galli il 27 marzo 1575, presso SCHWARZ, Gropper 270.

⁷ LOSSEN II, 263. Nuntiaturberichte I, 375.